

Stampa & storia

» LEONARDO COEN

oncedetemi il lusso di cominciare più volte questo articolo. Come in quel film dove il protagonista rivive più volte lo stesso giorno.

PRIMO INIZIO. Altro che pomposo *The International Consortium of Investigative Journalists*, quelli dei *Panama Papers*. Senza sfoderare centinaia di reporter, migliaia di verbali, decine di migliaia di dossier. A Parigi, al numero 173 della centralissima ed elegante rue de Rivoli c'è da un secolo la redazione di *Le Canard enchaîné* che ogni mercoledì, dal 1916, fa lo stesso, senza tanta grancassa all'americana: nelle sue otto pagine, con ostinata perseveranza sforna clamorose inchieste che mettono in crisi governi e sbugiardano ministri, pubblica beffardi articoli che inchiodano padroni delle ferriere e banchieri disinvolti, che svelano retroscena e mettono alla berlina chiunque se lo meriti. Senza dimenticare le vignette e le caricature, che corredano con puntuale impertinenza le pagine, gocce di fiele indirizzate ai potenti. Le sue armi sono artiche come la cultura: la satira, innanzitutto. E la curiosità. In giornalismo, la curiosità diventa ricerca, cioè investigazione. E lo scherno, un modo per ridicolizzare e canzonare personaggi della vita pubblica, per affrontare problemi scomodi in modo ironico, il che presuppone - parafrasando Michael Moore - che il lettore abbia un cervello. E che si diverta: sogghignando. E indignandosi.

Ah, un dettaglio fondamentale: *Le Canard enchaîné* è considerato un giornale politicamente indipendente. Senza etichette: "La tendenza attuale è l'obiettività. Né destra. Né sinistra", conferma il disegnatore André Escaro. La reputazione del *Canard* è legata al fatto che non esita a denunciare tutte le derive dei politici e gli scandali quali che siano la loro natura e il loro orientamento. Altro pilastro della sua credibilità è l'affidabilità delle notizie: "Questo giornale è molto attaccato alla protezione delle fonti d'informazione", spiega lo storico Laurent Martin, "che non ha equivalenti in Francia e nel resto del mondo. E che rappresenta una forma alternativa della stampa che non ha equivalenti in Francia e nel mondo".

SECONDO INIZIO. Qui si racconta di un fenomeno unico, al tempo dei social networks, del giornalismo 2.0, della politica twittata, delle news flashate sugli smartphone. Nell'anno di grazia 2016, c'è un settimanale satirico che tira avanti da un secolo senza cambiare formula editoriale



Auguri vecchio Canard! Un giornale senza Rete

È passato un secolo *Un libro celebra i cento anni di vita del settimanale satirico francese. Che è in splendida forma: fuori dal web e senza pubblicità, vive (bene) grazie ai lettori*

e che se ne frega di Internet: "A dispetto delle apparenze, *Le Canard* non vuole sguaizzare sul Net", è l'avviso ai naviganti se ci si inoltra nel suo sito. *Le Canard enchaîné* ha scelto di non sfruttare il web: "Il nostro mestiere, è quello d'informare e di distrarre i nostri lettori, con un giornale di carta e di inchiostro. È un bel mestiere che basta per oc-

leri e oggi
Una vecchia prima pagina e a fianco quella dopo la strage di Charlie Hebdo Ansa

cupare tutta la nostra squadra". Insomma, volete leggerci? Recatevi all'edicola, non cliccate sul computer. Il sito si limita, "per ora", a dare qualche informazione pratica, e "anche ad occupare gli indirizzi che degli imbroglianti hanno talvolta tentato di dirottare, facendosi passare per noi". Comunque, è la promessa, poco per volta "ci

sforzeremo di arricchire il contenuto del sito, con una rubrica storica e, forse, con un accesso agli archivi. Nel frattempo, il molto modesto cyber-Canard vi da appuntamento a mercoledì, al vostro giornalaio!". La scelta, eroica ed orgogliosa, di non ricorrere al supporto digitale è emblematica. Surrogata dai dati della diffusione: 400mila co-

pie, e una riserva di capitale che ha del prodigioso, 120 milioni di Euro. Una bella salute finanziaria. Il tutto, senza ricorrere alla pubblicità bandita dalle pagine del Canard. Proprio per non dipendere da nessuno e per non subire pressioni politiche. Rifiutando la "manna pubblicitaria", può permettersi di denunciare ai suoi lettori l'influenza negativa nei media "Siamo un'eccezione", dice il caporedattore Erik Emptaz "non solo ci permettiamo di non incassare soldi dalla pubblicità, ma non li facciamo spendere ai nostri lettori. Infatti da venticinque anni i



La storia
LE CANARD ENCHAÎNÉ
L'"anatra incatenata" è un settimanale satirico francese che esce ogni mercoledì, dal 1916, con lo stesso prezzo da 25 anni (1,20€). Malgrado il linguaggio irriverente e umoristico, rimane uno dei più antichi, prestigiosi e rispettati giornali francesi. Ancora oggi non ha pagine pubblicitarie, né un sito web

Il libro



Le Canard Enchaîné, 100 ans
Patrick Rambaud
Pagine: 608
Prezzo: 49€
Editore: Seuil

Bar e edicola
Il Canard in un bistrot parigino. In basso, alcune delle colonne del giornale: Emptaz e Horeau; gli ultimi direttori, Fressoz e Gallard Agf/Ansa/LaPresse



10 SETTEMBRE 1915
IL PRIMO TENTATIVO

La prima esperienza in assoluto del Canard inizia un anno prima della partenza definitiva, ma il giornale non è pronto: dura appena 5 settimane

5 LUGLIO 1916
LA VERA PARTENZA

Le pubblicazioni riprendono pochi giorni dopo l'inizio della battaglia della Somme, lo scontro più terribile della Prima Guerra Mondiale

1940-1944
L'UNICA PAUSA

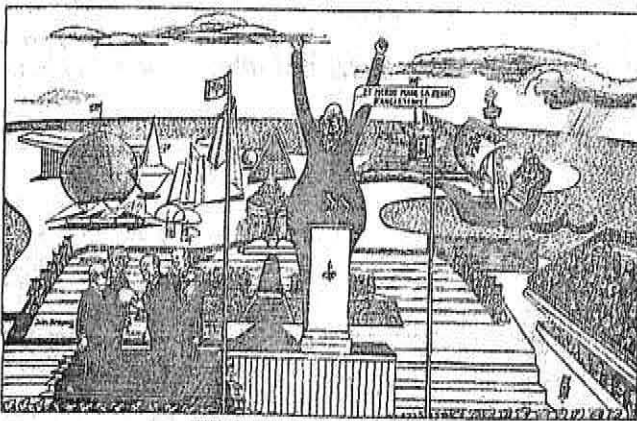
In questi cento anni la sola interruzione delle pubblicazioni si è verificata da giugno del 1940 a settembre del 1944, durante l'occupazione nazista della Francia

OTTOBRE 2016
LA CELEBRAZIONE

Esce il libro celebrativo di questo secolo di pubblicazioni: "Le Canard Enchaîné, 100 ans"



Ottawa... que je m'y mette !



EST TROU LONG I ON SENNIE DE LUI...
Il faut choisir la Cour suprême et la France décline l'invitation d'une agglomération internationale.

Après Montclair, Mou courroux

Il vous plait? Gardez-le!

Un grand événement s'est tenu ces jours-ci à Montclair, dans le département de l'Essonne. Il s'agissait de la vente aux enchères d'un superbe tableau de maître, une œuvre d'art de grande valeur. Les enchères ont été très animées et le tableau a finalement été acquis par un collectionneur fortuné. Cette vente a permis de réunir de nombreuses sommes d'argent pour soutenir une cause importante.

Police démontée

Et voici la guerre du Vietnoir...

La police a démonté une importante organisation criminelle opérant dans la région de Montclair. Les enquêteurs ont saisi de nombreuses armes et documents liés à cette organisation. Cette opération a permis de neutraliser plusieurs membres clés du groupe. Les autorités espèrent que cela contribuera à réduire l'insécurité dans la région.



Le Canard enchaîné

Le message de Cabu :
"Allez les gars, ne vous laissez pas abattre !"

L'heure est tragique, rions !

UN POUR TOUS, TOUS CHARLIE !

Le message de Cabu est un appel à la résistance et à la liberté d'expression. Il rappelle que même en temps de crise, il est important de rester unis et de ne pas se laisser intimider. Le Canard enchaîné continue de publier ses articles satiriques et critiques, soutenu par ses nombreux lecteurs.

A mourir de rire

Les événements récents ont été tellement absurdes qu'ils provoquent le rire. Malgré la situation difficile, il est important de garder un peu d'humour et de ne pas perdre espoir. Le Canard enchaîné continue de dénoncer les injustices et de soutenir les valeurs démocratiques.

prezzo è lo stesso: un Euro e 20 centesimi". Alla faccia della crisi della stampa. Curiosità: i 40 redattori e i 30 stagisti non possono giocare in Borsa, né fare collaborazioni altrove, né accettare regali o onorificenze. In cambio, sono tra i più pagati.

TERZO INIZIO. Cent'anni di *Canard enchaîné*. Mica di solitudine. Ma di moltitudine: quella dei quattrocentomila fedeli lettori che lo comprano per resilienza civile. Perché non credono alle balie dei governi. O alle bugie dell'Élysée. Perché smaschera le bufale, inchioda la corruzione,

ne, rivela gli attentati ai beni pubblici, gli accomodamenti col diritto e la giustizia (vedi l'attuale processo Lagarde-Tapie) e si diverte a spettegolare. È il buco nella serratura dove sbirciare gli spregiudicati affaristi del sottobosco politico: "Il nostro giornale è un po' libertario, è molto critico sul sistema politico", mi ha detto una volta Claude Angeli, una delle sue firme più illustri. Il longevo e disincantato settimanale satirico *Le Canard enchaîné* ha un secolo di vita, ma non li dimostra: tutti i suoi denti sono ancora ben affilati. Ha un carattere difficile, chi lo nega? È irriverente, impertinente, indisponente. È un giornale dispettoso, *culot* come dicono i francesi, cioè ha la faccia tosta - come quella di Jean-Paul Belmondo. Le canta. L'altra faccia della storia francese di questi ultimi cent'anni.

Come, lo racconta un tomo di ben 672 pagine edito da Seuil, in libreria da poche settimane. Sta diventando la strenna di Natale: va a ruba nonostante i 49 Euro. S'intitola *Le Canard enchaîné 100 ans*, "un secolo di articoli (2 mila quelli raccolti nel volume, ndr.) e di disegni" scelti da Laurent Martin e Bernard Comment, con un allegato di 57 pagine, il romanzo del *Canard* di Patrick Rambaud. È un viaggio emozionante.

È pure la dimostrazione che nulla è cambiato anche se tutto pare cambiato. Il giornale nasce in piena Grande Guerra, in un clima di propaganda e di mistificazione dialettica: tutti pretendono di

- 4** numeri
- 400** mila lettori: è la diffusione del Canard
- 1,20€** È il costo del settimanale, invariato negli ultimi 25 anni
- 40** redattori e 30 stagisti compongono la redazione
- 4** I direttori che si sono alternati in questi cento anni di storia: Maréchal, Tréno, Fressoz e Gaillard
- 120** milioni di euro, la riserva di capitale del Canard

dire la verità, così come di affiggere la scelta di mentire. Difficile far ridere in un periodo così tragico, ma l'impresa riesce al suo fondatore, il giornalista Maurice Maréchal, a sua moglie Jeanne e al grande disegnatore Henry-Paul Deyvaux-Gassier: "Quando vedo qualcosa di scandaloso, la mia prima reazione è d'indignazione, il secondo è ridere, che è più difficile ma è più efficace", ripeteva Maréchal, maestro di satira, derisione e doppisensi. Adottò come *manchette* della testata una giuliva anatra. In francese *canard* non vuol dire solo anatra, ma anche falsa notizia, indiscrezione. Ma il volatile interrompe il volo dopo appena cinque numeri. Il primo uscì il 10 settembre del 1915, il quinto a fine ottobre. Mancavano i lettori. O forse, la macchina redazionale non era ancora pronta.

QUARTO INIZIO. La mattina del primo luglio 1916 cominciava la battaglia della Somme, il più tragico massacro della Prima Guerra Mondiale (l'ultima fase della battaglia terminò il 19 novembre: le perdite tra morti e feriti sono terribili, 620 mila inglesi e francesi, 450 mila tedeschi). Il 5 luglio riprendeva le pubblicazioni il *Canard*, stavolta con più cipiglio indomito e libertario, non senza critiche nei confronti della casta militare che stava mandando a morire intere generazioni di francesi. Quattro direttori in cent'anni (Maréchal, René Tréno, Roger Fressoz, Michel Gaillard), ed una conti-

nuità ideale che non ha altrove riscontri. In questo lungo secolo, il Volatile - il soprannome è l'alter ego del Canard - ha sventato innumerevoli tentativi di intimidazione e di conquista. Non ha risparmiato nessuno: autorità politiche, militari, religiose, diplomatiche, accademiche. Certo, nel corso del tempo ha conosciuto crisi interne, addii più o meno devastanti, sfaldamenti politici. Ma ha saputo sempre denunciare in maniera ferma e sarcastica i totalitarismi, i fascismi, le guerre. Solo l'occupazione nazista ha provocato l'interruzione delle pubblicazioni, dal giugno 1940 al settembre del 1944. Ha subito periodi di censura, durante le due guerre, qualcuno cercò di spiare la redazione (il famoso caso dei "micros", le cimici dei Servizi), subì processi, anche diretti (caso Bolloré, sulla "lista nera" dei giornalisti di Canal+ da licenziare). Il generale de Gaulle domandava ai suoi collaboratori: "Che dice il Volatile questa settimana?". Lo temevano Barres, Millerand, Lebrun, Daladier. Pompidou era uno dei bersagli preferiti, come Giscard. Mitterand, di meno. Chirac, assai di più: vedi lo scandalo dei diamanti di Bokassa... Anche Sarkozy ha penato parecchio, meritandosi caterve di prime pagine. E Hollande era diventato Pèpère... Nonnino, ossia tranquillo, pacifico, una presa in giro bonaria ma perfida allo stesso tempo. Col trumpismo incombente, il Canard volerà ad alzo zero.

L'anatra mette in crisi governi e ministri dal 1916 senza bisogno di sfoderare quintali di dossier e documenti

De Gaulle si agitava: 'Che hanno scritto stavolta?' Pompidou, Chirac e Sarkozy erano tra i bersagli preferiti

